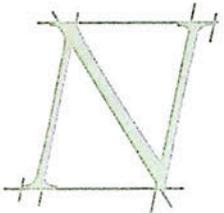


Guglielmo "Willy" Riavis

"Non devo" parlare di Dio, "devo" celebrare l'amore di Dio

L'arte a servizio della Liturgia



Non se ne abbia a male il lettore che può rimanere "scandalizzato" dal titolo di questo breve saggio: spesso ci perdiamo in un vortice di parole e parole su Dio e non viviamo dell'amore di Dio.

Questo avviene anche nella bellezza dell'arte "sacra", arte che ci prende per mano e ci permette di contemplarla quale riflesso di Dio in un'opera umana.

L'arte corrisponde alla natura intellettuale dell'uomo e rappresenta un tratto particolarmente importante della sua intellettualità, cioè la creazione della bellezza.

Per questa facoltà di creazione, l'uomo si avvicina a Dio, fonte della bellezza¹, rassomiglia a Lui, Creatore di tutte le cose, riflette il potere divino di far nascere le cose dal niente e ritorna così a Dio il carattere di creatura più perfetta del mondo.

E' interessante quanto Rodolfo Papa² in un suo saggio scrive: *"Dio crea dal niente, la creazione è un puro atto perfetto della sua perfetta conoscenza e volontà, l'uomo dunque, propriamente parlando non crea, quanto piuttosto ri-crea, in quanto l'operare artistico umano parla sempre e comunque dalle opere di Dio, dal creato [...]."*

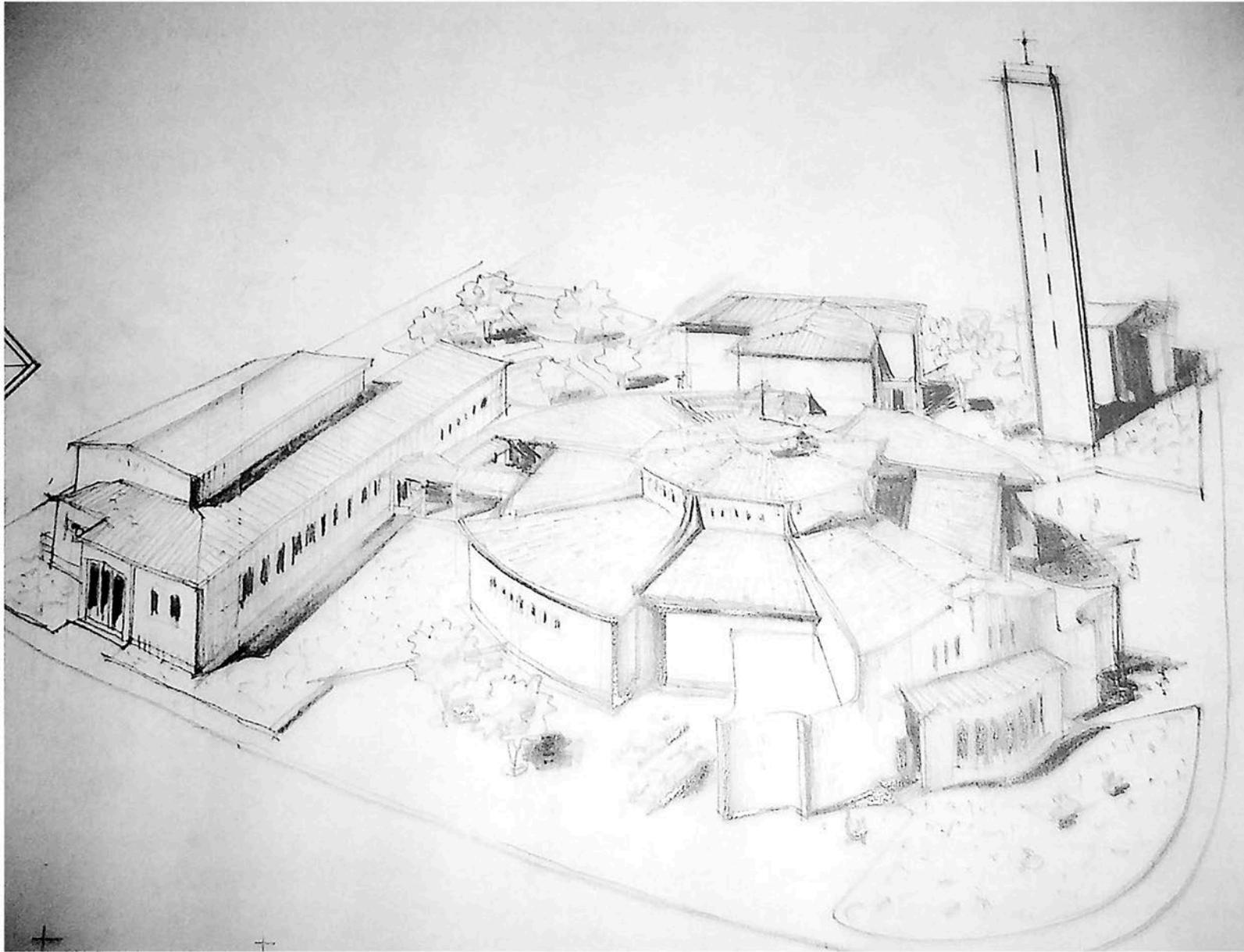
*L'uomo in qualche modo esprime la bellezza divina con le opere artistiche e la sua attività artistica è 'in un certo modo' una sacra imitazione di Dio Creatore*³.

Ciò nonostante la bellezza ci sembra come un attributo divino riflesso nell'essere delle cose e dell'uomo. Il bello è in qualche modo un riflesso dell'Essere di Dio.

La celebrazione dell'Assise Conciliare del Vaticano II ha aperto alla Chiesa la possibilità di dialogare con il mondo, con la cultura in una dialettica intelligente dove incontrarsi senza scontrarsi.

Anche nell'ambito dell'arte, linguaggio universale, la Chiesa ha fatto sua questa realtà considerandola *"fra le più nobili attività dell'ingegno umano"*⁴, attività che pone il suo vertice nell'arte sacra. Se per un istante ci atteniamo alle origini dell'arte e come questa è conosciuta ai nostri giorni attraverso gli studi archeologici, etnografici vedremo che appare come un atto religioso, come un rito, come un'attività in relazione alla religione.

E' in questo contesto che il Vaticano II⁵ riconosce all'arte *"un'alta funzione a suo modo rivelatrice ed espressiva di valori universali ed eterni, capaci di integrare il sapere filosofico e il sapere scientifico e di operare congiuntamente con essi, creando un'uma-*



Lucido dell'intero comprensorio della parrocchia di Sant'Anna in Gorizia: chiesa, canonica, campanile e oratorio.

nesimo completo e nuovo che sviluppi tutti gli elementi dell'uomo senza trascurare alcuno"⁶.

Questo umanesimo trova il suo terreno fertile nella liturgia, "un terreno ideale di incontro tra la Chiesa e l'arte"⁷. La Chiesa considera l'arte non come un tesoro artistico, per il quale si interessano i collezionisti, i musei, ma come espressione del suo culto e come una pedagogia⁸ che porta gli uomini verso Dio attraverso i misteri celebrati dalla liturgia⁹.

Segno che esprime le realtà più profonde della vita dell'uomo e le esprime in modo bello e, contemporaneamente, incoraggia gli uomini per arrivare a Dio.

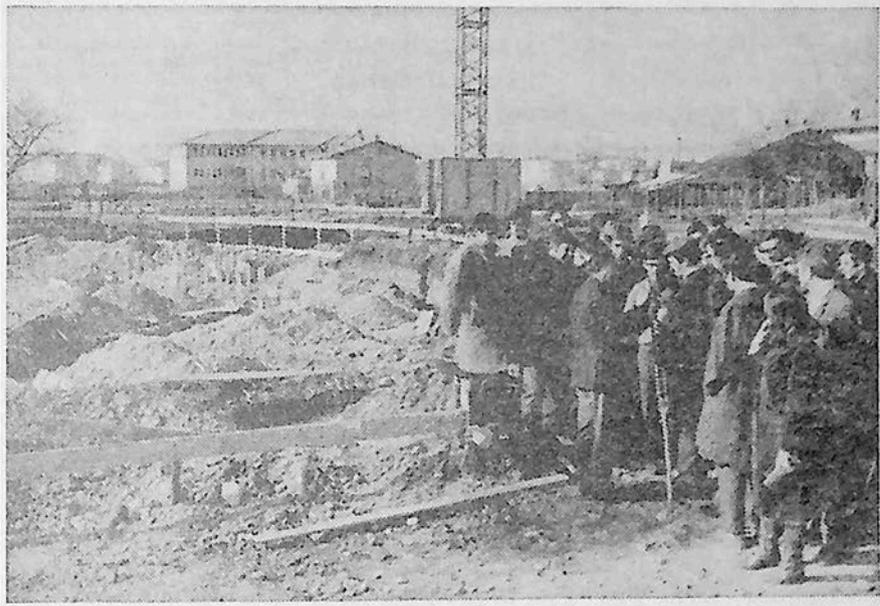
L'arte sacra deve esprimere la bellezza di Dio, il Mistero della sua Incarnazione nella storia degli uomini. L'Eterno nella storia: l'arte presenta il Mistero divino in forma umana, quasi ad essere "un supplemento d'anima che pur tra le macchine e le strutture meravigliose della tecnica moderna, lo aiuta a pensare sui massimi problemi dello Spirito, a volere, ad amare, a fare con responsabilità le scelte per costruire il proprio destino"¹⁰.

Il Concilio Vaticano II, sapientemente, ha aiutato credenti e non credenti a fare proprio l'invito che il Vangelo offre a chi vuole conoscere il Mistero di Dio: "Vieni e vedi"¹¹, quasi ad aprire uno spazio infinito all'arte, considerando la natura mutevole dell'uomo dove il mistero dell'arte e della bellezza in ogni epoca trova le formule diverse, ma ugualmente valide, per avvicinarsi a Dio e per esprimere la presenza delle cose sacre.

Abbiamo bisogno di ammirare¹²: di qui l'urgenza del Concilio di creare un rapporto vero tra Chiesa e arte vera, arte che nella liturgia trova il suo *sitz in leben*, quasi una sinfonia, arte che celebra il mistero. Scriveva l'allora Pontefice Giovanni Paolo II agli artisti: "Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa

DOVE LA PARROCCHIA DIVENTA FAMIGLIA

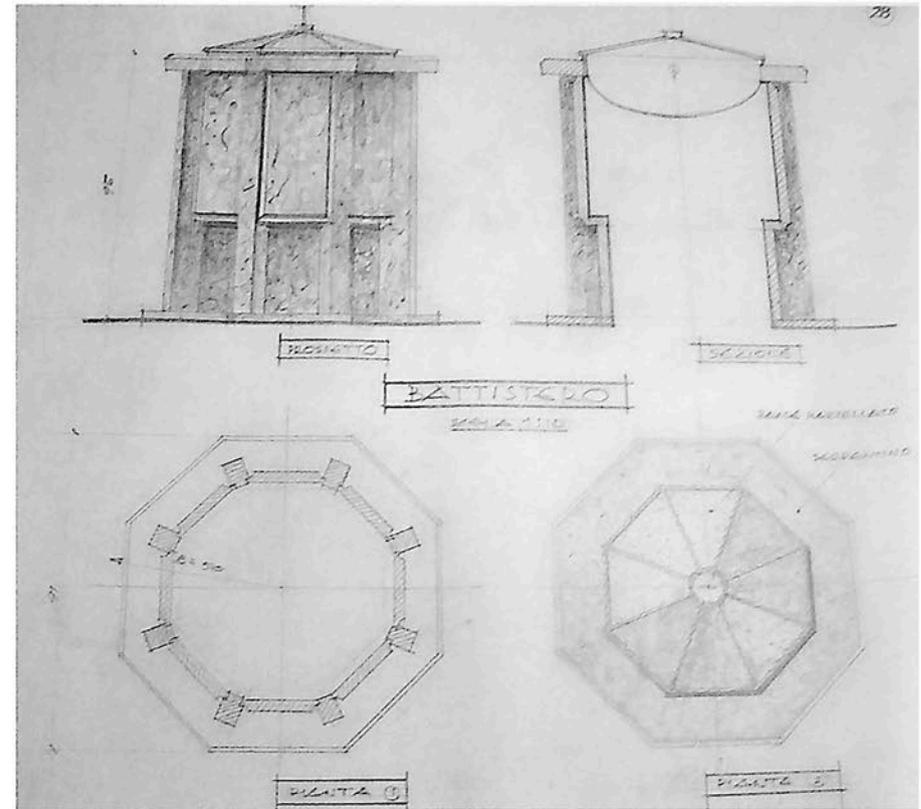
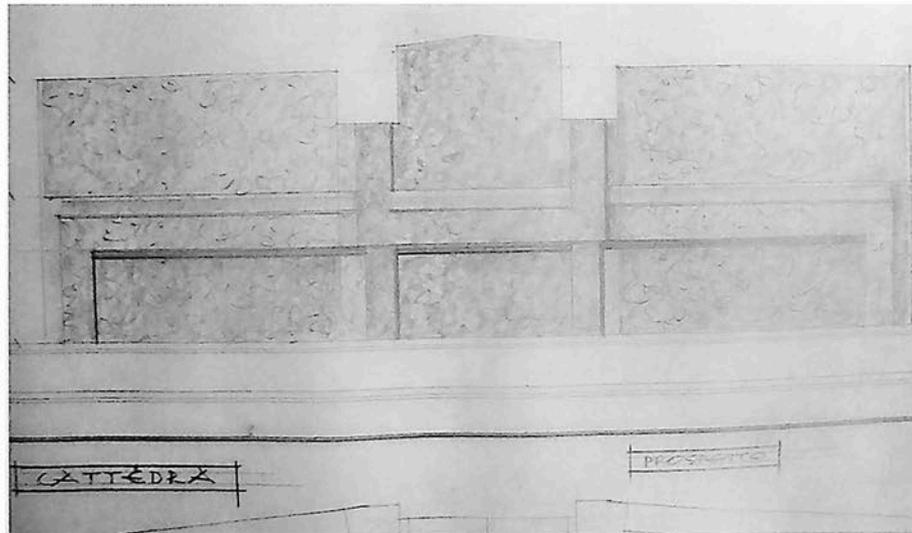
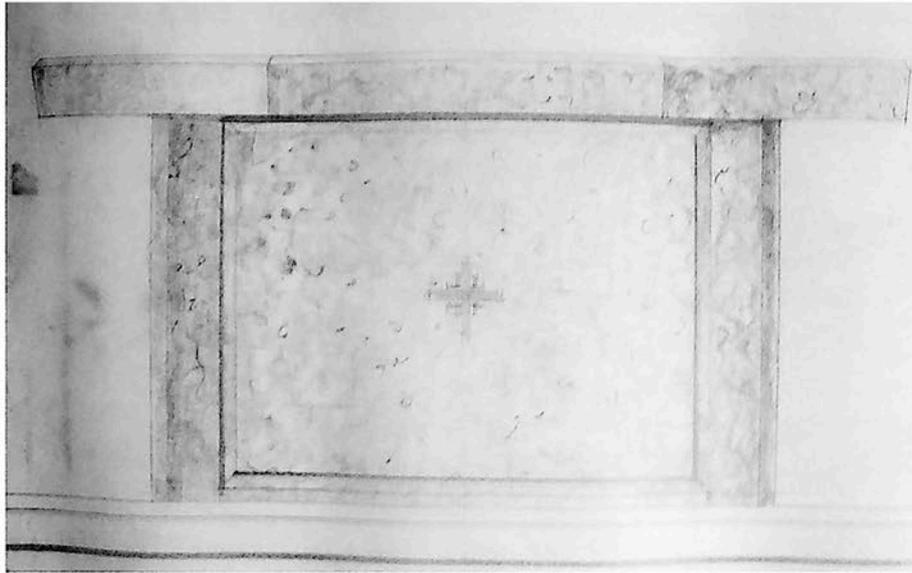
Una «Casa di Dio e di tutti» per la comunità di Sant'Anna



La prima pietra della nuova chiesa di Sant'Anna.

ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello Spirito, dell'invisibile, di Dio.

Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme,



*Lucidi dell'altare maggiore,
della cattedra e del battistero
a pianta ottagonale
della chiesa parrocchiale di Sant'Anna.*

scrasia, che si comincia ad avvertire tra quello che si è e quello che si vorrebbe essere, tra quello che ci si propone e quello che si realizza. L'opera d'arte è quel tentativo concesso agli uomini di tendere alla perfezione. Quello che osserva Guardini è che se uno volesse dire semplicemente una cosa, scriverebbe un saggio. Se un artista lavora tanto sulla forma è nel tentativo di raggiungere un qualcosa di più. Infatti *“nessun artista si è mai proposto di insegnare determinate verità o virtù: l'artista non mira ad altro che a risolvere una tensione interiore, a dare espressione nel mondo dell'immaginazione a quella vita superiore a cui anela e che nella realtà raggiunge solo approssimativamente”*²⁰.

Guardini arriva a parlare della liturgia come di qualcosa di elevato: *“In essa viene offerta all'uomo l'occasione di realizzare, sostenuto dalla Grazia, il senso più singolare e profondo del suo essere, quello d'essere quale egli dovrebbe e vorrebbe essere in conformità alla sua vocazione divina: un figlio di Dio”*²¹.

La liturgia quindi, *“trae forme e immagini adeguate da quel dominio nel quale soltanto le può trovare, vale a dire nell'arte. Essa parla in ritmi e melodie, si muove con gesti solenni e misurati; si riveste di colori e paludamenti che non appartengono alla vita consueta. Si svolge in luoghi e momenti che sono stabiliti (i riti) e organizzati secondo leggi superiori, diventa così in un senso più elevato una vita filiale e infantile in cui tutto è immagine, ritmo, canto”*²².

Una lezione di intelligente lettura di un dono tanto grande, quanto vicino all'uomo: l'arte e l'artista [cristiano ?] sono chiamati a tener fede all'antica regola, *lex edificandi, lex credendi*.

Dalla sacralità dello spazio, tutto l'edificio è sacro e quanto in esso vi si trova. Si ricava la sacralità delle parti, l'oggetto è sacro perché appartiene a quella comunicazione che è propria del luogo

dell'assemblea radunata da Cristo (ecclesia). In quest'ottica anche l'artista²³ deve elaborare il proprio progetto significativo componendo elementi quali materiali e forma e funzionalità liturgica.

Questi elementi sono espressione di bellezza, di veicolo verso Dio. Scriveva l'allora Card. Ratzinger, oggi Benedetto XVI, a prefazione della pubblicazione di Tscholl:

“[...]”

Per Platone l'incontro col bello produce, più di qualsiasi altra cosa, quello sconvolgimento dell'uomo che lo strappa da quell'attaccamento con cui si era familiarizzato nel mondo materiale, da quella dimenticanza interiore che in noi sommerge il ricordo della nostra origine divina.

[...].

Ciò che avviene nell'incontro con il bello non è “soddisfazione”; non è infatti un trovar dimora nell'immanenza, bensì apertura dell'esistenza terrena verso un appagamento infinito che non è possibile avere “qui”.

[...].

*La bellezza ci trascina fuori di noi stessi, ci trascina verso l'alto, risveglia in noi il ricordo dell'eterno; essa ci fa crescere le ali, con le quali possiamo trascendere noi stessi cercando Dio e andandogli incontro”*²⁴.

Nel nostro “piccolo” mondo goriziano anche l'architetto Riavis ha cercato, alla luce del contesto storico, culturale ed artistico post conciliare di rendere visibile il senso dell'arte nella liturgia. Un *imprintig* che possiamo vedere nella Chiesa di Sant'Anna a Gorizia,

nella dimensione di un primo tentativo di riservare all'interno dell'aula liturgica un luogo per la celebrazione del Battesimo, luogo privilegiato dove l'intera comunità celebra la Vita. Timido, ma reale tentativo.

Pur esemplificato, pur con mille imperfezioni, questo breve saggio vuole suscitare la nostalgia di Dio, dove *"ogni forma d'arte autentica d'arte è, a suo modo, una via di accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Come tale, essa costituisce un ap-*

*proccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui la vicenda umana trova la sua interpretazione compiuta. Ecco perché la pienezza evangelica della verità non poteva non suscitare fin dall'inizio l'interesse degli artisti, sensibili per loro natura a tutte le manifestazioni dell'intima bellezza della realtà"*²⁵.

In questo senso la bellezza nell'arte cristiana ha fondamentalmente una funzione di ordine: nella chiesa, luogo dell'incontro del divino con l'umano, la confusione della vita viene chiarita dal suo



Particolare del battistero ottagonale come appare ancora oggi.



Scorcio della facciata della chiesa parrocchiale di Sant'Anna.

senso ultimo poiché permette di conoscere il proprio interlocutore, giungere alla Verità cogliendola e comunicandola come amore, dunque come bellezza.

* *Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Arcivescovili, Arciprete di Aquileia*

BIBLIOGRAFIA

Documenti

Sacrosanctum Concilium. Costituzione sulla Sacra Liturgia, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985¹⁵.

Gaudium et spes 57. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985¹⁵.

Spirito Creatore. Proposte e suggerimenti per promuovere la pastorale degli artisti e dell'arte. Secondo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000 dedicato allo Spirito Santo dono di Verità e di Vita. Sussidio dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, Edizioni Paoline, Milano 1998.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti 12*, in *Enchiridion Vaticanum 18. Documenti Ufficiali della Santa Sede 1999. Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2002.

L'arte a servizio della liturgia. Una sfida liturgica e pastorale. Atti della IV Giornata di Studio nell'anniversario della -Sacrosanctum Concilium- Città del Vaticano, 4 dicembre 2007 a cura della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008.

Studi

ANTONIELLI U., *Arte in Enciclopedia Italiana*, IV, Milano 1923.

AA.VV., *Arte e liturgia. L'arte sacra a trent'anni dal Concilio*, Edizioni San Paolo, Ciniello Balsamo (MI) 1993.

La Liturgia arte della comunicazione, a cura dell'AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA, Edizioni In Dialogo, Milano 1996.

CAPOMACCIO C., *Arte e Liturgia. L'arte che celebra il mistero. Prefazione di Mons. Marco Frisina*, Casa Editrice Cattolica *Ecclesiae Domus*, 2008.

COLOMBO G., FERRARI A., MONTINI GB, SCHUSTER I., *Discorsi sull'arte*, a cura di LUIGI CRIVELLI, Edizioni Ancora, Milano 2005.

CORBON J., *Liturgia alla sorgente*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2003.

DE CLERCK P., *Liturgia viva*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2008.

GANDINI A., *Intelligenza del rito culto del cuore*. Prefazione di CLAUDIO MAGNOLI, Edizioni Ares, Milano, 2004.

GUARDINI R., *Lo Spirito della liturgia. I santi segni*, prefazione di GIULIO BEVILACQUA, Edizioni Morcelliana, Brescia 1987.

LIA P., *Dire Dio con arte. Un approccio teologico al linguaggio artistico*, Edizioni Ancora, Milano 2003.

MIQUEL P., *La liturgia un'opera d'arte. L'opera di Dio celebrata dal suo popolo*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2008.

MOSSO D., *La liturgia è... Per una partecipazione più consapevole alla liturgia*, Editrice LDC, Leumann (TO) 1997 (Collana Celebrare – Proposte);

SABERSCHINSKY A., *La liturgia, fede celebrata. Introduzione allo studio della liturgia*, Edizioni Queriniana, Brescia 2008 (Introduzione e Trattati, IT 33).

TSCHOLL, *Dio È il Bello in sant'Agostino*, Edizioni ARES, Milano 1996.

VALENZIANO C., *La Riforma Liturgica del Concilio. Cronaca teologia arte*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2004, (Collana Studi e ricerche di liturgia).

Riviste

PAPA R., *Riflessioni sui fondamenti dell'arte sacra*, in *Euntes Docete*, Pontificia Università Urbaniana, Roma III/1994.

¹⁵ *Nell'intento di mostrare che Dio è autore di tutto ciò che esiste, nella sua totalità o globalità, il racconto sacerdotale della creazione passa in rassegna le singole opere da lui compiute, ripartendole nello schema dei sei giorni lavorativi, alla fine di ognuno dei quali è detto, a modo di ritornello: «E Dio vide che era buono» (Gn 1,4.12.18.21.25). Al termine del sesto giorno poi è aggiunto: «Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono» (Gn 1,31). Considerate dalla parte di Dio, queste parole suonano come un'espressione di compiacimento per l'esatta corrispondenza di ogni cosa al suo disegno creativo; ma da parte dell'uomo, che le ha scritte, sono come un inno di lode per il mondo creato, che nella sua magnificenza rivela l'ordine, l'armonia e la bellezza impressagli dal Creatore. A ragione, dunque, i LXX, senza allontanarsi dal concetto originario, in tutti i testi indicati, resero l'ebraico *tôb* con *kalôs* che, riferito alle cose o alle persone, significa appunto bello, in quanto ordinato, senza difetti, proporzionato e armonioso in tutte le sue parti.*

*Contemporaneamente i traduttori greci introdussero nel testo sacro il termine *kósmos*, tanto nel significato proprio di ornamento (anche morale) [...], quanto per indicare il complesso (lett. -l'esercito-) degli astri che ornano il cielo [...], avvicinandosi in quest'ultimo caso all'uso classico, che nel termine aveva compreso l'idea di ordine, di unità e di bellezza esistenti nel mondo creato, detto appunto cosmo. [...]. Analogamente, sebbene in tono meno lirico e più filosofico, l'autore del libro della Sapienza (13, 1-9) riconosce vo-*

lentieri che gli idolatri adoratori degli elementi più appariscenti della natura possono essersi ingannati nella loro ricerca di Dio, perché mentre cercavano di raggiungerlo attraverso la creazione, si sono smarriti, lasciandosi sedurre dalla bellezza esteriore, nella convinzione che è bello solo ciò che si vede con gli occhi del corpo (Sap 4,3,6-7). Ma, ciò nonostante, si sente ugualmente in obbligo di condannarli, perché dalle opere visibili non seppero riconoscere il loro artefice (Sap 4,3, 1; Rm 1, 19-20). Per il suo significato profondo, il testo merita di essere riferito in una traduzione quasi letterale: «Se, incantati dalla loro bellezza, tali cose hanno scambiato per dei, persino quanto migliore di esse è il Signore, poiché è l'autore stesso della bellezza che le ha create. Se poi sono sbigottiti per la loro potenza ed energia, ne deducano quanto più potente è chi le ha formate. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature, per analogia si contempla il loro autore».

Cfr. AA.VV., *Arte e liturgia. L'arte sacra a trent'anni dal Concilio*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993, 47-49.

² Nasce a Roma nel 1964. Consegue il diploma di Maturità Classica presso il Liceo-Ginnasio "Benedetto XV", Grottaferrata (Roma); laurea in Storia dell'Arte presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Sposo e padre. Pittore, scrittore e storico dell'arte cristiana; Accademico Ordinario della Pontificia Insigne Accademia delle Belle Arti e Lettore dei Virtuosi al Pantheon per nomina pontificia (2000); Membro del Consiglio Accademico della Pontificia Accademia di Belle Arti; Presidente Accademia Urbaniana delle Arti, Roma; Presidente IV Dipartimento "Le tre dimensioni dell'Arte Sacra" Fondazione Cardinale Carlo Cusano – Città del Vaticano, Roma.

³ Cfr. PAPA R., *Riflessioni sui fondamenti dell'arte sacra*, in *Ermites Docete*, Pontificia Università Urbaniana, Roma III/1994, 14.

⁴ Cfr. *Sacrosanctum Concilium 122. Costituzione sulla Sacra Liturgia*, in *Enciridion Vaticanum I, Documenti del Concilio Vaticano II, Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985¹⁵.

⁵ «... la santa madre Chiesa ha sempre favorito le belle arti, ed ha sempre ricercato il loro nobile servizio, specialmente per far sì che le cose appartenenti al culto sacro splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza, per significare e simbolizzare le realtà soprannaturali; ed essa stessa ha formato gli artisti. A riguardo, anzi, tali arti la Chiesa si è sempre ritenuta a buon diritto come arbitra, scegliendo tra le opere degli artisti quelle che rispondevano alla fede, alla pietà e alla norme religiosamente tramandate e che risultavano adatte all'uso sacro».

Cfr. *Sacrosanctum Concilium 122*, o.c.

⁶ Cfr. COLOMBO G., FERRARI A., MONTINI GB, SCHUSTER I., *Discorsi sull'arte*, a cura di LUIGI CRIVELLI, Edizioni Ancora, Milano 2005, 140.

⁷ «La convinzione che la liturgia, per essere se stessa, meriti il meglio dal punto di vista artistico non è affatto condivisa, nelle scelte concrete, da buona parte della committenza ecclesiastica. Al contrario, il dilettantismo e il pragmatismo spesso trionfano. Normalmente ci si accontenta del minimo indispensabile, in nome di un preteso funzionalismo e didatticismo, senza benchè minima preoccupazione per la ricerca della qua-

lità. Sembra che l'apporto delle arti sia ritenuto marginale e solo facoltativo per la celebrazione dei misteri della fede [...]. L'arte non è un lusso né una sovrastruttura, coopera potentemente a rendere accessibile, anzi commovente, il mondo dello Spirito, dell'ineffabile».

Cfr. *Spirito Creatore 19. Proposte e suggerimenti per promuovere la pastorale degli artisti e dell'arte. Secondo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000 dedicato allo Spirito Santo dono di Verità e di Vita. Sussidio dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana*, Edizioni Paoline, Milano 1998, 32.

⁸ La Liturgia è «quel dire e anche un fare» che ci permette di cogliere una dimensione della medesima che nel suo contesto comunicativo è la «dimensione partecipativa». Dimensione che è un «condurci alla soglia della contemplazione del Mistero divino».

Cfr. *La Liturgia arte della comunicazione*, a cura dell'AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA, Edizioni In Dialogo, Milano 1996, 12-13.

⁹ Su questo punto si veda COLOMBO G., *La funzione dell'arte oggi*, in *Discorsi sull'arte*, o.c., 139-140; ARINZE F., *L'arte a servizio del culto cristiano. Premessa*, in *L'arte a servizio della liturgia. Una sfida liturgica e pastorale. Atti della IV Giornata di Studio nell'anniversario della «Sacrosanctum Concilium»*. Città del Vaticano, 4 dicembre 2007 a cura della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008, 7-10.

¹⁰ Cfr. COLOMBO G., *La Chiesa del Concilio e l'arte*, in *Discorsi sull'arte*, o.c., 138.

¹¹ Cfr. Gv 1,46.

¹² Interessante il pensiero di Antonielli, direttore del R. Museo "Pigorini" di Roma: «L'arte non è scienza o filosofia. Con l'arte non si estende il dominio del nostro sapere, né scientifico, né filosofico [...]. Ogni riflessione filosofica, che sottragga l'arte a quello stato di ingenua contemplazione del suo mondo, per cui l'uomo come il bambino rimane estatico, rapito nell'oggetto, tutt'uno con esso, e questo con lui, senza possibilità di uscire dalla situazione soggettiva in cui tale oggetto gli si rappresenta ed egli lo intuisce, spezza l'incanto dell'arte. Perciò l'arte è stata paragonata al sogno, in cui lo spirito vede e non giudica, e, chiuso nella sua soggettiva visione, non è in grado di criticarla e superarla, e prende per salda realtà un'immagine puramente soggettiva di sé medesimo».

Cfr. ANTONIELLI U., *Arte* in *Enciclopedia Italiana*, IV, Milano 1923, 632; CAPOMACCIO C., *Arte e Liturgia. L'arte che celebra il mistero. Prefazione di Mons. Marco Frisina*, Casa Editrice Cattolica *Ecclesiae Domus*, 2008, 21-26.

Sulla stessa linea, ma con un taglio prettamente teologico sono le pubblicazioni di VALENZIANO C., *La Riforma Liturgica del Concilio. Cronaca teologia arte*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2004, (Collana Studi e ricerche di liturgia); LIA P., *Dire Dio con arte. Un approccio teologico al linguaggio artistico*, Edizioni Ancora, Milano 2003. L'autore sottolinea come il Cristianesimo ha segnato in duemila anni il profilo dell'Europa determinandone la cultura e il gusto. Strade di pellegrinaggio, architetture, sculture, dipinti, musica. Il linguaggio della fede cristiana è l'elemento qualificante del nostro orizzonte quotidiano. Lia evidenzia alcuni connotati fondamentali della fede cristiana grazie ai quali l'espressione artistica è forma eletta della sua comunicazione.

¹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti 12*, in *Enchiridion Vaticanum 18. Documenti Ufficiali della Santa Sede 1999. Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2002.

¹⁵ Cfr. *Gaudium et spes 57. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, in *Enchiridion Vaticanum 1, Documenti del Concilio Vaticano II, Testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985¹⁵.

¹⁶ Cfr. *Sacrosanctum Concilium 122*, o.c.

¹⁶ Interessante il testo degli Atti della IV Giornata di Studio nell'anniversario della *Sacrosanctum Concilium*. I relatori hanno offerto contributi di altissimo livello teologico, estetico, liturgico e storico.

"L'arte a servizio del culto divino è strumento di espressione non soltanto dell'anellito esistenziale dell'individuo alle realtà celesti, ma dell'incontro dell'umanità con Dio in Gesù Cristo. Legata per sua natura intrinseca al soggettivismo dell'intuizione e dell'esperienza, essa tuttavia, innestandosi nel solco della grammatica estetica della liturgia cristiana, fornisce alla preghiera liturgica forme, spazi, luoghi, colori, immagini, linee, obbedendo al principio secondo cui l'azione liturgica definisce la natura dello spazio sacro".

Cfr. *L'arte a servizio della liturgia. Una sfida liturgica e pastorale. Atti della IV Giornata di Studio nell'anniversario della «Sacrosanctum Concilium»*. Città del Vaticano, 4 dicembre 2007, a cura della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, o.c.

¹⁷ Su questo tema si vedano alcune pubblicazioni di recente uscita.

MOSSO D., *La liturgia è... Per una partecipazione più consapevole alla liturgia*, Editrice LDC, Leumann (TO) 1997 (Collana Celebrare – Proposte); CORBON J., *Liturgia alla sorgente*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2003; GANDINI A., *Intelligenza del rito culto del cuore*. Prefazione di CLAUDIO MAGNOLI, Edizioni Ares, Milano, 2004; MIQUEL P., *La liturgia un'opera d'arte. L'opera di Dio celebrata dal suo popolo*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2008; SABERSCHINSKY A., *La liturgia, fede celebrata. Introduzione allo studio della liturgia*, Edizioni Queriniana, Brescia 2008 (Introduzione e Trattati, IT 33); DE CLERCK P., *Liturgia viva*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Biella 2008.

¹⁸ Romano Guradini nasce a Verona nel 1885, in una famiglia di quattro fratelli da Paola Maria, di origine trentina (era di Pieve di Bono), e Romano Tullo, grossista di polame veronese. Già nel 1886 la famiglia si trasferì a Magonza. Qui frequentò le scuole fra cui il Ginnasio umanistico, presso il quale superò gli esami finali nel 1903. Dopo avere

frequentato per due semestri la facoltà di chimica a Tubinga e tre semestri di economia politica a Monaco di Baviera e Berlino, decise di entrare in seminario. Romano studiò teologia a Friburgo in Brisgovia e Tubinga. Nel 1910 fu ordinato sacerdote a Mainz, dove lavorò brevemente quale assistente spirituale, prima di ritornare a Friburgo per il dottorato con il professor Engelbert Krebs, titolo che egli ottenne nel 1915 con un lavoro su Bonaventura. Sempre con una tesi su Bonaventura ottenne, nel 1922, l'abilitazione all'insegnamento della teologia dogmatica, mentre, nel contempo, era attivo nella pastorale giovanile nel movimento giovanile cattolico. Nel 1923 ottenne la cattedra di filosofia della religione e visione cristiana a Berlino, che conservò fino al 1939, quando fu prematuramente pensionato dai nazisti. Dal 1943 al 1945 si ritirò a Mooshausen, villaggio in cui si era creato, fin dal 1917, un cerchio di strette amicizie e dove un suo amico, Josef Geiger, era parroco. Nel 1945, con la fine del regime di Hitler, ottenne la cattedra di filosofia della religione e visione cristiana a Tubinga, nel 1948 passò alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera; egli fu fra i fondatori della Katholische Akademie, che distribuisce ogni anno il rinomato premio a lui intitolato. Nel 1952 Guardini vinse il Premio alla Pace dei librai tedeschi. Nel 1962 dovette cessare la propria attività accademica per motivi di salute, i quali gli impedirono pure di partecipare al Concilio Vaticano II, quale membro della commissione liturgica, come era stato inizialmente previsto. Guardini si spense il 1° ottobre 1968. Sepolto nel cimitero dei sacerdoti presso l'oratorio San Filippo Neri di Monaco. In ricordo della sua attività accademica, le sue spoglie furono traslate nel 1997 alla presenza del Vescovo ausiliare Tewes nella chiesa universitaria Sankt Ludwig di Monaco, nella quale egli per molti anni aveva predicato.

¹⁹ Cfr. GUARDINI R., *Lo Spirito della liturgia. I santi segni*, prefazione di GIULIO BEVILACQUA, Edizioni Morcelliana, Brescia 1987.

²⁰ Cfr. GUARDINI R., *Lo Spirito della liturgia. I santi segni*, o.c., 84.

²¹ *Ibidem*, 85.

²² *Ibidem*, 85.

La liturgia non desume le sue forme dall'arte, ma è invece il culto che sta al principio e l'arte della nostra epoca è una creazione culturale che si è staccata ed isolata da esso.

²³ Architetti, scultori, pittori, vetrai, organari, esperti nel campo dell'arredo liturgico.

²⁴ Cfr. RATZINGER J., *La bellezza riflesso di Dio*. Presentazione, in TSCHOLL, *Dio & il Bello in sant'Agostino*, Edizioni ARES, Milano 1996.

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti 6*, o.c.